Giovedì 16 Febbraio 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 40.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24 semestre . . . » 12 trimestre . . . » 6 mese . . . » 2 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabacchi di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

INFIDI AMICI DEL MINISTERO

Nelle ultime tornate della Camera si manifestarono indizj di prossimo sfaciamento della Maggioranza. Pochi Deputati presenti nell' aula magna, sì da non riunire in certe votazioni il numero legale; molti, per contrario, coloro che si intrattenevano ne' corridoj a confabulare sulla *situazione*.

Cos chè può dirsi che la fede degli *amici del Ministero* cominci a vaccillare. E difatti se Francesco Crispi, in voce di *alto protettore*, diede sulla *Riforma* l'ormai famosa alzata di scudi, anche gli *amici* sentono il bisogno di provvedere ai casi propri.

Altro indizio di *novità* imminenti lo si trae dal linguaggio di certa Stampa finora devota alle Loro Eccellenze. Sembra, da esso, che vorrebbesi limitare il *patatrac* della baracca ministeriale, salvando l'on. Giolitti. Ma, ecco che sorgono gli Oppositori a rilevare la solidarietà di tutti i Ministri e a ritenere, anzi, massima la responsabilità di lui che sta a capo del Governo.

Ancora tra gli *amici* diventati tiepidi e dubitanti, ed i dichiarati *avversari*, non v'hanno formali accordi; ma accennasi a predisposizioni per nuove alleanze, e si citano i nomi.

Noi, non avendo per certo mai desiderato che le cose giungessero a questo punto, non sentiamo compiacenza nello assistere alla caduta degli uni, e forse al rialzamento di altri, nella ristretta schiera dei nostri uomini politici. Noi, anzi, dobbiamo dolerci di questo non riuscito esperimento, dacchè non irrazionale era la speranza di scoprire nell' on. Giolitti un vero uomo di Stato. Ed ecco che avremo perduti molti mesi nell' inazione, e d' un supposto *programma restauratore* non siamo arrivati alla seconda pagina!

Nessuna meraviglia, dunque, se pur gli *amici del Ministero*, cioè coloro che spontanei o per gratitudine gli si dedicarono, nelle condizioni presenti si chiedano: « è egli possibile di tirare avanti così? ».

Una risposta al quisito può avverarsi di giorno in giorno, tante essendo le quistioni, su cui, e nel solo argomento finanziario, verrà prossimamente interrogata la Camera. Ed il presentimento c'è che la risposta suonerà niente lusinghiera per l'on. Giolitti e Colleghi.

A questa crisi conviene prepararsi; come anche a riconoscere sbugiardata dai fatti quella ricomposizione delle Parti politiche, che doveva essere il trionfo della saviezza ministeriale. Altro che *risanare l'aere politico dell' Italia*! Nel breve periodo dell' or bersagliato Ministero Giolitti si camminò in un terreno fangoso, e adesso (come sempre accade delle umane cose) saranno gli sfiduciati *amici* che uniranno la loro voce di biasimo alle censure acri ed agli epigrammi di quelli che, sino dal primo giorno, costituirono l'Opposizione, la quale, di confronto a stragrande Maggioranza, ritenevasi soltanto Opposizione accademica ed impotente!

Mai ci punse velleità di *demolire*; anzi deploriamo che il Paese abbia oggi a segnare nella sua cronaca quest'altra illusione svanita. Tuttavia, se ardua cosa sarà il rimettere in carreggiata il Governo, non c'è a disperare riguardo ad opportuni raddrizzamenti, semprechè, più di badar ad interessi partigianeschi, si badi agli interessi ed ai bisogni dell' Italia.

G.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 15. — Pres. ZANARDELLI

Apresi la seduta alle ore 2 25

Lacava rispondendo ad un' interrogazione di Ridolfi, dichiara che il governo non intende sopprimere i Comizi agrari, ma estendere alle Camere di commercio anche la protezione dell' agricoltura.

Risprendesi la discussione del progetto relativo ai probiviri.

E' approvato l' articolo 9.o.

Dopo discussione a cui prendono parte Chimirri, Bonacci, Gianturco e Daneo si approva l' art. 10 con cui si accorda il gratuito patrocinio a tutti gli operai delle grandi industrie.

Approvansi altresì i seguenti articoli fino al 16 inclusivo.

All' art. 17, Mecacci svolge un suo emendamento, in forza del quale i condannati per oziosità, vagabondaggio e mendicità, sarebbero elettori eleggibili non già quando abbiano ottenuta la riabilitazione, ma un anno dopo d' aver espiato la pena.

Bonacci e Daneo relatore non accettano l' emendamento Mecacci. Propongono la sospensiva dell' articolo 17 che viene dalla Camera accordato.

Rimandasi quindi la discussione della legge a domani.

Comunicansi parecchie domande d'interrogazione, dopo di che la seduta si sciolse.

Lo scopo di un incontro.

L' incontro di Guglielmo II con Francesco Giuseppe in Ungheria in occasione delle manovre del venturo settembre ha per iscopo di combinare una azione comune presso lo czar onde deciderlo a rompere il trattato colla Francia.

A proposito della nuova legge sui « giudici conciliatori ».

Il sistema di tentare fra i litiganti la conciliazione è antichissimo, perchè risponde alla natura stessa dell' uomo che ha per istinto nelle liti di far prevalere il sentimento allo stretto diritto: ne abbiamo delle traccie nelle leggi ateniesi, ne troviamo un accenno nelle stesse dodici tavole dei Romani, anzi a Roma fu l' ufficio del conciliatore circondato da una viva simpatia popolare e da così grande rispetto che veniva chiamato *parens plebis, defensor disciplinae*: e nei primi tempi della Chiesa i vescovi stessi frapponevansi fra i litiganti e come pacieri cercavano di comporre le discordie.

Nelle legislazioni dell' Olanda, dell' Inghilterra, nella Novergia, della Prussia e della Francia, si ammise con diversi sistemi la magistratura popolare dei giudici di pace. Il sistema nostro però, possiamo dire il più originale e forse il migliore di tutti, fu desunto dal Codice di procedura napoletano e divenne nel 1865 parte del generale ordinamento giudiziario del Regno d'Italia. Alcuni proceduristi, fra i quali il Mortara, credono che teoricamente l'Istituto meriti plauso, ma non riesca in pratica di alcun vantaggio; mentre fu proprio la utilità pratica a persuadere il legislatore di estenderne il limite della competenza. Dal 1865 al 1892 ben cinque progetti vennero in proposito alla Camera e l' ultimo, presentato dall' onorevole Bonacci, s' impose per il desiderio della maggioranza di approvare una delle riforme più sinceramente democratiche che da vario tempo non avevamo da noi Si conosce il bisogno di una riforma in tutto quanto l' ordinamento giudiziario, ma fu cosa buona e giusta cominciare dal primo gradino della lunga scala dove accedono i più, ed i più deboli.

L' avvicinare al popolo la giustizia e forse elevare qualcuno di esso al grado di magistrato, mettere in mezzo alla numerosa classe degli agricoltori un giudice popolare al quale fosse facile adire e da cui si fosse sicuri d' aver giustizia, era da parte del Parlamento doveroso, dopo di aver concesso agli industriali e agli operai il Collegio dei Probi-viri; ed è stato un gran passo nella legislazione sociale che porterà buoni fautti.

Duplice è l' ufficio del nostro giudice conciliatore: — deve cercare la conciliazione delle parti, agendo come un *bonus vir*, il quale gode della stima e della fiducia del popolo e sa che la sua parola è influente; — decide poi in via contenziosa per controversie di valore non eccedente le L. 100.

Che le liti siano un male e che - se è possibile - lo Stato debba trovare ed offrire un facile modo per impedirle o per troncarle, è assioma giuridico e sociale indiscutibile; però sorge questione nell' istituto del conciliatore, perchè si dice essere difficile trovare in tutti i paesi un uomo, il quale conosca le leggi in modo da amministrarle sapientemente, senza aver fatto degli studii di diritto. Si dice: « Lasciate al conciliatore la prima parte del suo ufficio, che è la più nobile e la più simpatica, ma toglietegli la seconda, che l' intrigo e la mala fede possono facilmente trionfare avanti ad una persona inesperta

A prima giunta la questione par grave e sostenuta da gravi argomenti, ma a considerarla bene si vede che il legislatore ha risposto in parte all' obbiezione stessa della legge lasciando alla competenza dei conciliatori questioni così semplici, così elementari, che il comune buon senso può benissimo risolvere, e per le quali non si richiede larga dottrina giuridica, ma basta quella equità, che può trovarsi in chiunque. Quello però che non arrivo a comprendere è la contrarietà degli oppositori all' aumento di competenza. La difficoltà del giudizio, nessuno ha mai pensato farla consistere nella quantità o somma della cosa giudicabile; se si crede il giudice incapace per *cento*, non potrà nemmeno esser capace per *trenta*; la quistione di diritto può essere nei due casi la stessa, e l' importanza eguale, perchè dove son gran cosa cento lire, non sono nemmeno poche trenta. Quindi si può essere contrari allo Istituto, ma è difficile dire dove la sua giustizia sia poca e dove troppa.

Le deliberazioni che il conciliatore prende, riguardano le azioni personali, civili, commerciali relative a beni mobili; di più le locazioni di beni immobili non eccedenti il detto valore, e le azioni per guasti e danni ai fondi urbani e rustici, purchè non implichino questioni di proprietà o di possesso: ora fino a 50 lire il giudizio è inappellabile e solo soggetto al ricorso in Cassazione, da 50 a 100 lire è appellabile al pretore, dunque insieme al valore sono aumentate le garanzie.

Si crede poi quasi impossibile trovare la persona adatta che si presti ad un ufficio che pure noi ammettiamo come gravoso. Ma si dimentica che vi sono molte altre cariche pubbliche non meno gravose di questa, e che pure sono volentieri ricoperte dai cittadini: c'è l'ufficio di Sindaco, di consigliere comunale, ecc., dove si sacrifica tempo e denaro, eppure sono uffici ricercati perchè tutti vi annettono importanza. Ora sta al popolo darne a quello del conciliatore e al Governo di circondarlo di tale rispetto ed autorità da farlo anche esso ambito. Di più la legge ha provveduto ai grandi centri, dove gli affari sono molti, dando facoltà di nominare invece di uno, più vice-conciliatori. Così all' obbiezione di fatto, ha risposto preventivamente il legislatore.

La salute pubblica a Marsiglia.

Parigi 14. — Secondo notizie ufficiali lo stato sanitario di Marsiglia non ispirà più alcuna inquietudine.

Un comunicato ufficioso manifesta sorprese per le rigorose misure prese da alcuni paesi contro le provenienze da Marsiglia che non sarebbero giustificate dalle condizioni sanitarie di Marsiglia. Ciò risulta dalle statistiche ufficiali della cifra dei decessi dal 1 gennaio al 13 febbraio essendo inferiore di 243 di quella del 1892.

A proposito di risvegli.

La leggenda dei *Sette dormienti* narra, che appunto sette di costoro dormirono anni ed anni, e che poi svegliatisi d'accordo un bel mattino, si recarono al mercato per provvedere le cose loro necessarie. Ma siccome nel lungo intervallo in cui essi trovavansi in braccio a Morfeo, il governo del luogo aveva fuse le antiche monete e coniatene delle altre diverse, il dinaro di questi supposti *dormienti* non poteva essere ormai più accettato; ed essi, meravigliati di tanto, e non sapendo spiegarsene la ragione, subirono il danno che non credevano meritare.

Nella vita comune vi sono invece degli ambulanti che dormono, i quali, se pure talvolta alcun poco si risvegliano, trovano dei vigilanti astutissimi, che nel frattempo mutarono affetti, sentimenti, parole, pensieri, opinioni, coscienza.

Vi sono molti che dormono e pochi assai bene svegliati, i quali ultimi, maneggiandosi e pensando per loro e per tutti gli altri, stanno in corrente sullo avvicendarsi delle monete in corso, di maniera che, mentre i dormienti in luogo di vedersi moltiplicare le proprie valute, le vedono anzi continuamente scemare e perdere il corso legale, essi le vanno raddoppiando ogni giorno e le rendono accettabili come valsente della più buona lega.

Quindi lo affermare che convenga adoperarsi per disincantare i dormienti, come tutti gli uomini fossero immersi nel sonno e tutti bisognosi d'essere risvegliati, è un modo di esprimersi che merita modificato nel senso, che occorre bensì preparare una buona scossa ai dormienti, ma che nel tempo medesimo si dovrebbe infrenare la troppo solerte e nociva sveglìatezza di quegli intraprendenti che stanno sempre con gli occhi aperti.

I *sette dormienti* sullodati, potrebbero bensì avere dormito anni parecchi, ma la leggenda assicura che pure, quando Dio volle, si destarono; e non esclude che essi, visto il ripudio delle loro monete, abbiansi adoperato a guadagnarsene delle buone e correnti.

Ma nella società umana, i dormienti dormono sempre, e lasciano libero il campo a quelli che, come si disse, vegliano anche per essi.

—

In ogni paese d'Italia si pretende risvegliare il popolo con un tamburamento di frasi convenzionali, con una valanga di formule inventate dalla nuova scuola politico-sociale. Si parla di progresso che cammina fidente e vittorioso, togliendo prepotenze e privilegi, livellando le tristi disuguaglianze sociali; mentre il progresso cammina precisamente a ritroso, se badiamo al benessere da esso annunziato e da noi tutt' altro che conseguito; se badiamo alle prepotenze ed ai privilegi da esso conservati anzi accresciuti; se riflettiamo alla sognata livellazione delle disuguaglianze sociali. Si parla di redenzione delle plebi sofferenti, nell'atto medesimo che le plebi son più che mai vilipese. Si discorre di educazione del popolo, quando gli stessi banditori della mo-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 133

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE IV.

—

Amore e perfidia

—

Il mare era basso... Alla sua destra vide una larga striscia di sabbia, tutta color d' oro; poi più lontano un tappeto di verdura, che pareva nero, impenetrabile. Allora riconobbe bentosto di essere sulla plaga di S. Brevin, coi suoi grandi boschi di pini circostanti. Mandò un grido di gioia...

— Siamo salvi, siamo salvi!

Maria lo guardava senza comprender nulla, sì pallida e sfinita che si sarebbe detto stesse per morire.

Ella non si rendeva ancor ragione di quanto era passato.

Come mai era ella là, sola, con quell' uomo, a cui aveva parlato appena tre volte nella vita, ma che tuttavia ella amava con tutte le forze dell' anima sua?

Vi furono dei momenti in cui si credeva vittima di qualche incubo che non finiva mai, e da cui non era possibile svegliarsi...

Ella contemplava Louis, con aria distratta, tremante, le treccie bagnate, cadenti in disordine sulle spalle... Un freddo glaciale le penetrava nelle ossa..

La barca andava rapidamente verso terra.

Louis sentiva, ai raggi del sole che riscaldavano le sue membra indolenzite, tornargli il coraggio e le forze...

Ei ripetè ancora:

Siamo salvi!

Poscia, cessando per poco dal remare, gettò sulla sua compagna uno sguardo pieno di amore e di pietà.

— Ebbene? chiese egli, come vi sentite?

— Bene!

— Se voi sapeste, come ho avuto paura! Io vi credeva morta, e voi morta, era la mia vita che si estingueva .. Io non avrei voluto sopravivervi!

— Voi mi amate dunque assai? mormorò Maria, i cui occhi erano divenuti tutti umidi di emozione e di gioja.

— Con tutta l' anima mia! rispose Louis.

Ed invero, ora, il gaudente parigino, tempestato il cuore da tante e tante emozioni, provato a tanti pericoli, si era trasformato. Ora egli era capace di dolcezza e di amore.

Il suo corpo e l' anima sua appartenevano alla ingenua e diletta Maria da lui conquistata a prezzo di inenarrabili sacrifici.

Ma Maria non cessava però dal pensare al vecchio padre, a lui che era rimasto solo..

Ella non aveva veduto brillare nella sua mano la scure che doveva tagliare la corda che li sosteneva.

Ella non sapeva punto, che suo padre non aveva esitato a farli perire... se lo avesse potuto... che nella sua collera, non aveva pur indietreggiato di faccia ad un delitto di cui tanto lei che Louis, potevano rimaner vittime

Ella credeva che il vecchio fosse rimasto sulla roccia, in preda alla disperazione, vedendoli fuggire, e scagliando loro le sue maledizioni, e una grande pietà s' era impadronita di lei, per il padre, colpevole solo di aver troppo amato sua figlia, di averla amata cioè di un' amore troppo esclusivo, troppo egoista.

Ella balbettò:

— Il mio povero padre! Come deve essere desolato ora! Mai più mi consolerò del dolore che gli ho arrecato!

Louis non voleva raccontare a Maria quel che realmente era stato, per tema di affliggere di troppo l' animo della giovanetta.

Egli disse soltanto:

— Vostro padre ci perdonerà... Appena avremo toccato terra, gli scriveremo...

— Oh! sì, sì!

— Ve lo prometto.

— Imploreremo il suo perdono...

— Sì, ve lo giuro... E quando vedrà che noi lo amiamo sinceramente...

— Consentirà alla nostra unione, non è vero?

— Ne sono sicuro, soggiunse Louis, credendo anch' egli che il vecchio, dopo quell' accesso di collera, di cui forse si era di già pentito, tornerebbe a suoi miti sentimenti.

Ma nè Maria, nè Louis conoscevano ancora bene Giovanni Kernadec.

Intanto Louis, aveva ripreso i remi, mentre il mare era diventato limpido come un lago... Non un soffio di vento... L'orizzonte era splendido... Una mattina deliziosa, quasi calda.

Il fondo della barca toccava la sabbia.

— Eccoci arrivati, disse Louis, lasciando andare i remi.

Innanzi ad essi, a pochi metri, una larga lingua di sabbia stendevasi, indi la barriera del bosco di pini, la cui veduta soltanto rendeva oscuro l' orizzonte...

Louis saltò nell' acqua, poscia stendendo la mano a Maria:

— Venite, disse.

Anche la giovanetta a sua volta saltò entro al mare...

Attraversarono la striscia di sabbia, camminarono lungo il bosco di pini, e si diressero verso il villaggio.

Eran molli, ghiacciati, oppressi, sfiniti dalla fatica e dalla fame. Eran due naufraghi che solo un miracolo, aveva potuto salvare...

IX

Dopo essere rimasti il giorno e la notte seguente in un albergo per ristorarsi e riposare un po', come il bisogno indicava, Louis de Bourgeois e la sua compagna, preso il treno di S. Nazaire eran partiti per la volta di Parigi.

Una volta colà, scrissero a Giovanni Kernadec esponendogli lo stato delle cose, supplicandolo a perdonar loro, e in pari tempo ad acconsentire al loro matrimonio che essi aveano il desiderio di celebrare al più presto possibile.

Il vecchio bretone rispose seccamente ch' egli non aveva più figlia, ch' egli non la voleva più riconoscere; perciò non dovevano nè Louis nè Maria darsi più pensiero di lui, di quel che fosse per un estraneo qualunque.

Cotesta risposta crudele, trafisse il cuore di Maria, che voleva far ritorno a Préfailles e gettarsi ginocchioni, appiè del padre...

Ma Louis, la trattenne. Non vi era nulla a tentare, secondo lui, pel momento. Il significato della lettera ricevuta, era troppo chiaro.

Meglio dunque valeva l' attendere. Forse, col tempo, la collera di Giovanni si acqueterebbe.

In quanto a Maria, essa amava troppo colui che stava per diventar suo marito, per aver la forza di resistergli.

(Continua).

rale e della civiltà, si fanno vedere increanti e scorretti a segno, da abbisognare delle lezioni stesse del volgo.

E voi, che sentite il bisogno di risvegliare il popolo a quella vita nuova che trasforma le turbe dapprima addormentate in cittadini degni di libera patria, non vi siete finora accorti dei tanti lumi che si vanno diffondendo, delle tante istituzioni introdotte per creare di pianta siffatti esemplarissimi cittadini? Son forse chimere i tanti docenti che ammaestrano, i tanti oratori che illuminano le tante società che affratellano, i tanti danzatori che vanno beneficando, il tanto profitto che si può ricavare dalla smagliante letteratura dei balli?

E' forse una chimera la quintessenza del senno, della prudenza e dell'onestà, concentrata in que' tanti uomini preclari, di cui tuttavia ed in ogni paese si leggono i nomi stampati sulle muraglie, e che furono delegati per volontà di *tutti* gli elettori a portare il proprio sassolino per la grande fabbrica delle nostre leggi?

Non era forse a compiangersi quel vate infelice, che in un accesso di delirio dettò questi versi da manicomio?

«E i poveri avvocati,
Per non morir di stento,
Vanno a farsi le leggi in parlamento?»

Ora smettendo l'ironia, diremo pure ancor noi, che il popolo nella sua grande maggioranza ha proprio bisogno d'essere svegliato. Ma se il sonnifero per cui finora il popolo giacque addormentato, fu molto efficace e potente, anche la scossa che avrebbe a romperne il sonno, dev'essere energica. Son cose che si dicono per far inarcare le ciglia ai semplici, che necèssita di finalmente tenere nel debito conto gli uomini indipendenti, le volontà ferree, i caratteri monolitici, le tempre inespugnabili, ecc. e far tesoro di essi per mandarli avanti nella grande marcia del progresso e della civiltà fino al raggiungimento del massimo nostro benessere. Gli uomini di quel calibro, se pur ve ne fossero, sarebbero pochi ed isolati, le loro qualità eminenti, utopie che andrebbero in frantumi ogni qualvolta urtassero nella massa inerte dei tanti addormentati.

Tuttavolta, come dissimo, un risveglio di popolo è cosa da tutti gli onesti desiderabile; ma sapete voi con quali mezzi si dovrebbe iniziare un siffatto generale risveglio? Fertilizzate le terre, fate rifiorire il commercio e le industrie, governate saviamente, repristinate i buoni costumi, ristaurate l'onore e la lealtà, rinnovellate la pubblica fiducia, educate ed insegnate come si conviene, ed allora vedrete i popoli balzare da quel letargo in cui ora, secondo voi, giacciono sepolti.

Per potersi attribuire la missione di risvegliare i popoli, occorre anzitutto essere i primi fra gli svegliati, e quindi i meglio forniti delle qualità eccelse che autorizzano a presentarsi altrui come modelli del patriota e del cittadino.

Del resto, alla stretta dei conti, il mondo cammina e camminerà sempre a modo suo.

Udine, febbraio 1893

F. B

Cose d'Africa.

Togliamo dall'*Africa italiana* di Massaua, 30 gennaio:

«Per il momento il Tigrè ha ripigliato la sua tranquillità, e Ras Mangascià si mostra assai soddisfatto dell'esito pacifico col quale ha avuto termine la sua ultima questione con Ras Alula.

A questo proposito mi dicono che il giovane Ras abbia ultimamente scritto una lettera a S. E. Barattieri, la quale è un modello di ossequiosità abissina. In questa sua recente missiva Mangascià annunzia al Governatore la sua vittoria su Ras Alula, mostrandosi felicissimo di aver debellato il vecchio guerriero.

Mi pare poco probabile che Alula, anche dopo essersi arreso, voglia rinunziare alle proprie idee, accettando quelle di Mangascià, vale a dire riconoscendo in Menelik il diritto di farsi proclamare Nègus Neghèsti.

Qui generalmente si crede che Alula, di cui sono note le grandi arti volpine, tenterà tutti i mezzi per persuadere il giovane Mangascià a non fare il progettato atto di ossequio all'Imperatore.

—

Il Saraè evidentemente risorge a novella vita, grazie alle coltivazioni. Dai villaggi rifatti a nuovo i contadini vanno a lavorare i campi che sono di un bel verde smagliante.

Perchè adesso le bande riformate dei soldati-agricoltori guardano il confine con piccoli posti ad uso delle truppe regolari europee.

Ed il confine, lo sapete, consiste nel profondissimo vallone che scava il Màreb, basso sotto il ciglione circa un migliaio di metri.

Queste bande ora possono darsi bel tempo, perchè i briganti di Baiane sono affatto scomparsi, sia perchè travolti nella recente scenata bellica Alùla-Mangascià, sia perchè timorosi di affrontare i provati soldati di Tesfù Mariàm.

Intanto, qui, si continua con molta alacrità nella costruzione della larga e comoda strada di cinque metri che da Asmàra conduce alle Porte del Diavolo; e fra non molto si porrà mano ai lavori dell'altra strada che va a Chèren, il cui primo tratto va fino ad Amba-Dèro, ed il secondo ad Az-Taclesàn, dove s'incontra poi la strada alla quale lavora attualmente la compagnia del capitano Persico, e che conduce fino all'Ansèba.

Il capitano Barbanti ha già incominciato i lavori del tronco più difficile che va da Saganèiti a Maaràba. Ciò vuol dire che fra non molto si potrà andare comodamente dall'Asmàra a Saganèiti.

Ad Agordàt il capitano Ameglio si occupa attivamente a consolidare ed a rendere più gradevole la nostra posizione. Egli si è già industriato alla formazione di una fornace di mattoni. Si è provata la calce ed è riuscita soddisfacente.

Oltre, poi, a migliorare i pozzi esistenti, egli attualmente ne costruisce uno nuovo per le carovane.

Ad Agordàt funzionano sempre i pozzi Norton, quelli che furono portati qui dalla prima spediziome nell'autunno del 90.

Essi si piantano, da uomini che siano un po' pratici, in meno di mezz'ora; poi movendo una cordicella se ne fa zampillare l'acqua ad un metro e più da terra.

Bisogna vedere la stupefazione onde sono presi gli indigeni al vedere l'acqua ottenuta in simile modo.

Nemmeno la ferrovia o il telegrafo hanno destato in essi una meraviglia simile a quella che la semplicità del meccanismo dei pozzi Norton produce quando pura e limpida zampilla l'acqua.

La visita di Carlo Lesseps al padre suo.

Parigi, 15. — Carlo di Lesseps è giunto alla Chesnaye ieri alla due e mezzo del mattino. Si presentò al padre alle ore otto, quando si svegliò. — Il vecchio Lesseps scorreva i giornali del febbraio 1892!!

Carlo di Lesseps, presentandosi, gli disse:

— Buon giorno, padre mio. Ho potuto per un momento sottrarmi alle mie occupazioni, ed eccomi qua.

— Ah! Carlo, sei tu? esclamò il povero vecchio. C'è nulla di nuovo a Parigi?

E, proferite quelle parole, ricadde nella sua sonnolente indifferenza.

Uno degli agenti di polizia che accompagnavano Carlo di Lesseps, fu presentato come un amico e assistette alla colazione.

Carlo di Lesseps doveva essere di ritorno a Parigi stamane; ma in seguito ad un accidente di cui s'ignora la natura, il treno nel quale viaggiava rimase ad Angerville, e fu mandata, per trascinare il treno, un'altra locomotiva.

Sullo scandalo bancario.

Ieri per ordine dell'autorità giudiziaria vennero rimossi i suggelli della stanza del segretario contabile, Rossi, nei locali dell'Economato al Ministero d'agricoltura.

La stanza fu di nuovo perquisita minutissimamente. Sembra però che la perquisizione abbia avuto un risultato non dubbio, giacchè sarebbero stati sequestrati dei documenti relativi al processo bancario.

Il pittore spagnuolo Peralta, amicissimo del barone Michele Lazzaroni, che si trovò intestato fra i correntisti della Banca Romana per il considerevole importo di 2.500.000 lire — in seguito a mandato di comparizione — si è presentato jeri al giudice istruttore.

Interrogato da questi, il pittore dichiarò che il padre del barone Michele volle ch'egli insegnasse il disegno e la pittura al figlio, dicendo spesso di preferire che il Michelino si applicasse piuttosto alla pittura che agli affari. Con rammarico lo vide cacciarsi fra le Banche.

Quando il barone Michele lo avvertì di avere intestato in suo nome a conto corrente la somma ragguardevole di due milioni e cinquecento mila lire, egli vide in ciò una splendida prova di fiducia.

Soggiunse che mai, per nessuna circostanza, pensò ad usufruire personalmente di quel conto corrente.

Il bill dell'Home rule
alla Camera Inglese.

Londra, 14. — *Camera dei Comuni.* — Discutesi in prima lettura il *bill* dell'*homerule.*

Balfour crede che il paese respingerà il *bill* dell'*homerule* perchè inopportuno. Le difficoltà agrarie non sono risolute dal progetto. Dice che la polizia, la magistratura ed i proprietarii fondiari restano in balìa del Parlamento irlandese; un veto ispirato dal Gabinetto inglese provocherebbe un conflitto col Parlamento d'Irlanda e viceversa.

Redmond biasima le proposte finanziarie contenute nel progetto. Approva la creazione di due Camere in Irlanda per garantire i diritti della minoranza. Russell replica. La seduta è tolta.

Cronaca Provinciale.

A proposito di epizoozia.

Maniago, 14 febbraio.

Egregio Sig. Direttore.

Lessi nel reputato di Lei giornale N.o 35 una Corrispondenza da Maniago in cui viene proposta la cura Morandi contro l'epizoozia aftosa che infesta la Provincia.

Avendo io personalmente assistito nel 1891 agli esperimenti fatti dalla Commissione presieduta dal Chiarissimo Prof Cav. G. P. Piana, per incarico del Ministero di Agricoltura, col liquido di macerazione del timo serpillo (thymus serpillum) proposto dal Cav. Luigi Morandi notajo di Milano, mi prendo la libertà di dirne qualche cosa nel suo giornale tanto diffuso fra noi, certo che non vorrà rifiutarmi un po' di spazio.

Nelle provincie di Milano, Novara e Pavia in cui gli esperimenti furono intrapresi, parve in sulle prime di aver trovato addirittura uno specifico pel taglione nel liquido Morandi; infatti il solo fatto che l'animale dopo qualche ora dall'amministrazione appetisce il cibo, che prima rifiutava, ostinatamente costituisce un certo che capace d'impressionare qualsiasi profano. Questo però non può far meraviglia a chi conosce le proprietà eccitanti e digestive del timo dovute al timene, cimene e alle sostanze tanniche in esso contenute.

Ma il principio attivo, quello cioè che dovrebbe agire sull'elemento patogenetico dell'afta, sarebbe il timolo, antisettico due volte più potente dell'acido fenico.

Ora si sa, che il timolo è pochissimo solubile nell'acqua, quindi le sue proprietà antisettiche non si possono esplicare che in grado assai leggero nel liquido di macerazione Morandi, e questo è chiaramente provato dal fatto, che dopo qualche giorno dalla preparazione si ha in esso uno straordinario sviluppo di schizomiceti che il timolo non riesce ad uccidere.

E' questo un fatto grave specialmente se l'afta si presenta come ebbi campo di osservare a Maniago, con localizzazione intestinale; nulla allora di più pericoloso quanto l'amministrazione di questo liquido carico di bacteri, che troveranno lungo tutto il decorso dell'intestino facile accesso al sangue dallo ulceri e dalla mucosa spoglia di epitelio, per la condizione diarreica apportata dalla malattia.

Che l'infuso di timo di fresca preparazione possa avere una certa utilità, nessuno s'è mai sognato di negarle, ma si sa anche, che l'afta qualora sieno strettamente osservate le regole d'igiene, guarisce anche coll'acqua fresca, e se gli esperimenti della Commissione governativa ebbero qualche risultato, fu appunto per l'indirizzo a base di pulizia dato alla cura.

La Commissione ebbe il torto in quell'epoca di non stabilire confronti; c'era l'ordine di sperimentare il timo e non si volle andare più in là.

Ma questi confronti furono poi fatti tanto nelle scuole di Veterinaria, quanto da gran numero di pratici dell'alta Italia in cui l'afta infierisce e le risultanze furono tutt'altro che favorevoli al timo, pur riconoscendo le sue proprietà toniche, digestive, carminative ecc.

E' inutile il dire, che non si guariscono le malattie infettive coi tonici, nè coi digestivi, e l'afta appartiene appunto alla suddetta categoria.

Qualcuno suggerì il mezzo termine di aggiungere a questo, dirò così infuso a freddo, della creolina per sterilizzarlo, altri suggerirono l'aggiunta di alcool, energico solvente del timolo; ma allora a che scopo il timo? Dove la convenienza?

Finisco consigliando i nostri contadini a tralasciare una buona volta certe idee ereditarie di cure strambe a base d'aglio e d'altre erbe, e di non lasciarsi abbagliare dai rimedi *gratuiti, esterni, immediati e sicuri* che puzzano di ciarlataneria lontano un miglio, di curare invece di più l'igiene delle loro stalle e saranno certi allora di preservarsi sempre da qualunque epizoozia.

Con perfetta osservanza e ringraziandola infinitamente, mi creda

D.v.mo
Dottor Federico Lorenzon
Veterinario di Maniago

Vajuolo a Forgaria.

La nostra corrispondenza del 13 corr. da Forgaria, relativa al vajuolo colà dominante, non era dunque punto esagerata. Pur troppo il medico prov. che fu sul luogo ebbe a constatare un'epidemia vajuolosa più seria di quanto non appariva dalle notizie pervenute agli ufficiali della R. Prefettura. Era dunque una vera provvidenza la visita del medico prov. ordinata del Sig. Prefetto, perocchè gli energici provvedimenti che ora si stanno attuando è sperabile valgano a scongiurare il pericolo che minacciava l'intera provincia. Sappiamo che a Forgaria e anche nel vicino comune di Pinzano, quantunque non colpito del male, si fanno ora le vaccinazioni e rivaccinazioni generali; sappiamo pure che del pus vaccinico, con istruzioni a parte furono mandate del medico dei paesi vicini esposti al pericolo. Altre misure di varia natura furono prese anche dell'Ill.mo signor Prefetto.

Decesso.

Il giorno 12 corrente Febbrajo, alle ore 6 pomeridiane, dopo lunga malattia sopportata con forza d'animo eroica, Antonio Nazari di distinta famiglia Parmense, addetto a questo Ufficio d'Ingegneria ferroviaria, confortato dalla presenza de' suoi amorosissimi figli e genero, moriva a Spilimbergo.

Antonio Nazari, appassionato e distinto cultore delle Arti Belle, e specie, della Musica, con la probità, la rettitudine, la nobiltà vera dell'animo, nel non lungo soggiorno tra noi, seppe cattivarsi l'affetto, la stima, la venerazione di tutti.

Oggi, 14, dopo due giorni dal decesso, la lacrimata salma fu con severa pompa trasportata al locale cimitero. E fu lutto dell'intero paese; il quale si duole di non veder più quel tipo di gentiluomo perfetto, di Baiardo *senza macchia e senza paura,* di cavaliere antico, da parere un reduce dalla disfida di Barletta, un redivivo commilitone di Ettore Fieramosca. In mezzo a tanta povertà di caratteri, veder sparire quel caratterone mai smentito nè in vita nè in morte.... è uno schianto dell'anima, è una grande sventura. Oh se sapessimo serbarne vivo l'esempio, ed imitarne le troppo rare virtù!

Il nostro Sindaco Sig. G. Danese tributava sulla fossa sentite lodi, segnalandone, in particolare, le filantropiche benemerenze; e l'esimio sig. Avv. Prof. Brando Brandi, genero dell'estinto rispondeva forbite e generose parole di ringraziamento al paese.

Non possiamo chiudere questi poveri cenni senza tributare il ben dovuto plauso ai Nobili Valframo e Valtiero di Spilimbergo e rispettive moglie, sorella e cognata, i quali dopo di aver prodigate infinite e veramente filiali cure all'ospitato Nazari, vollero che la sua salma venisse tumulata nella loro Arca di Famiglia.

L. Pognici.

Incendio di una stalla e fienile a Pozzuolo.

Ieri verso le 11 pom. circa, si sviluppò in Pozzuolo un'incendio che distrusse la stalla e fienile tenuto in affitto dal colono Tirelli Angelo Sebastiano. Il colono è assicurato colle *Generali*; non così il proprietario sig. Pittilini Pietro fu Candido di S. Blad (Carnia). Questi per di più non è assicurato. Non si ebbe a lamentare nessuna vittima.

Il danno ammonta a circa L. 2000.

Si distinsero nell'opera di estinzione i signori Polam-Jacotti e Ugo Modotti. Quest'ultimo poi prestò la sua pompa che funzionò assai bene.

Intervennero sul luogo i carabinieri e le autorità del paese. La causa dell'incendio si ritiene accidentale.

Caduto entro un pozzo.

Nella frazione di Mezzomonte, nel Comune di Polcenigo, certo Santin Giuseppe, cieco, d'anni 84, verso le ore dieci del giorno otto andante, usciva di casa per recarsi alla chiesa e cadde in un pozzo che stava costruendo il di lui figlio, riportando ferite tali che dopo cinque ore, moriva.

Il Santin Antonio venne pertanto denunciato per gli opportuni provvedimenti.

Ringraziamento.

Stefanutto Rosa, Giuseppe e Maddalena Rosa, figlio adottivo e moglie del fu *Luigi Rosa* testè defunto, ringraziano col più profondo del cuore tutti quelli che vollero onorarlo coll'accompagnare la salma all'ultima dimora.

Chiedono venia delle involontarie mancanze nell'invio delle partecipazioni

Maniago, 14 febbraio.

All'amata mia sorella

Amelia Nob. Roccatti.

Amelia! già trenta giorni or sono che da me sei divisa.. già son trascorsi questi tristissimi ed angosciosi giorni, senza te adorata sorella... senza te che eri il mio conforto, unico aiuto, e consolazione. Tu eri la mia intima compagna, la più fida consigliera, la diletta e carissima sorella. Tu, quella che m'istruivi, che nelle giornate lunghe e malinconiose mi rallegravi, che m'inspiravi nell'anima i sentimenti di rassegnazione, di modestia, e di rispetto.

Ti amava Amelia!.. e lo posso dire con sicurezza d'animo e di parola, che nessuno a te era anteposto, tu quindi la regina del mio cuore... Abbenchè mai non tel dissi, per questo la tua Anna non sente rimorsi, perchè l'affetto più puro, l'amore più ardente era a te consacrato. Non arriverò mai a descriverti ciò che sentiva per te, nel mio cuore, e perchè lo meritavi..

Ah! sorella mia, m'hai dunque abbandonata davvero? sei proprio divisa, senza uno sguardo, un addio?... Ah! sorte crudele e destino spietato... Nel mentre che a noi due il mondo pareva fosse stato uno scatolino di fiori, e che tu, o Amelia, sognavi un terrestre paradiso, la cruda falce della morte troncava ogni speranza. Quell'orizzonte che poche ore prima ti sorrideva dinanzi, quel sole ridente che guizzava i suoi raggi sulla tua fronte, orribilmente furono per te tramontati, nell'abisso delle più fitte tenebre.

Amelia!.. la tua beltà è sparita, da un'istante all'altro, spenta la tua vita, a guisa d'un fiore sotto terribile tempesta. Tu, che eri un angelo vivente, e che ora, non puoi essere che un cherubino del cielo, ricordati di me, e rammenta che in questa valle, la tua sorella vive e soffre...

Prega per la mamma, manda un conforto al papà, che ha il cuor lacerato, invia sollievo alla nonna, e da lassù guarda i fratellini. Renditi interprete per tutti noi, presso l'Ente Supremo; ed intercedi... e se ciò non ottieni, pregalo allora che tutti ci unisca. Tu, che ora godi le gioie più pure, che partecipi a quei beni che in terra non è dato gustarli, che possiedi quel regno che pochi potranno conseguire, prega... e prega...

La tua bell'anima, o Amelia! Iddio la vide, e la volle; e le cure scientifiche e zelanti, del nostro amico, medico Dr. Giuseppe Chiaruttini, e le nostre febbrili assistenze non valsero contro la fulminante meningite, che ti colpiva.

Florida, robusta, ed allegra nel mattino, nella sera agonizzante, e nella notte la tua anima volava al cielo senza un bacio, una tua parola, un addio.. per unirti eternamente alle sorelline ed al nonno che da colà ti adoravano, e ti attendevano.

Amelia! ti mando un ultimo bacio, ed un ultimo addio; ricordati di me, e ama come amavi in terra, la tua inconsolabile sorella, a cui ora rimane soltanto la speranza di rivederti nei cieli.

Fraelacco, 16 febbraio.

Desolata
Anna.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.

FEBBRAIO 16 Ore 8 ant. Termometro 1.4
Minima aperto notte — 1.6 Barometro 757.5
Stato Atmosferico Coperto —
Vento — pressione Stazionaria
IERI: Sereno
Temperatura: Massima 10.8 Minima — 0.5
Media 4.41 Acqua caduta m/m Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

16 FEBBRAIO 1893.

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.0	leva ore	7.18 m
Passa al meridiano	12.11.4	tramonta	5.7 s
Tramonta » »	5.22	età giorni	29.4

Fenomeni Luna nuova ore 5,6 pom.

La passeggiata a Val.

Il tempo superbo favorì ieri la tradizionale gita di Val.

Sul piazzale di Chiavris suonava la banda del 35.o Reggimento.

Sul prato si fece un po' di baldoria, così che il primo di quaresima potè dirsi un'appendice del testè spirato carnovale.

Una conferenza dal prof. Mantovani a Trieste.

Riportiamo ben volentieri dal *Piccolo*:

Carnovale è finito, svanita l'ultima èco delle sue cento follie. Il regno di Tersicore sta per tramontare, e Minerva con la sua eletta parola, con la sua severa ma elegante facondia ci invita a più intellettuali convegni. La Direzione di questo vetusto e rispettabile sodalizio letterario sta preparando ancora per quest'anno alcune conferenze del più alto interesse.

Venerdì a sera, frattanto, alle 8 1/2, avremo una prelezione del dotto ed egregio prof. Dino Mantovani di Udine, un letterato di valore, sul tema: *Venezia e le sue leggende.* E' un argomento ricco di attrattive e caro a *tutti* noi per i vincoli di simpatia che ci accomunano con la città delle lagune, sicchè non v'è dubbio che la sala della Minerva sarà posdomani affollata di un pubblico colto e gentile.

Società Dante Alighieri Comitato di Udine.

Questa sera alle ore 8, nella sala della Camera di Commercio, ha luogo l'assemblea generale dei soci della *Dante Alighieri*, Comitato di Udine, per approvare il conto consuntivo del 1892 e per eleggere il Consiglio direttivo.

Beneficenza.

La Società udinese per la caccia a cavallo elargì a questa Congregazione di Carità la somma di L. 125 (centoventicinque) risultato della veglia danzante tenutasi in casa Florio nel passato Carnovale.

La Congregazione, con tutta riconoscenza, ringrazia.

Aumento di decimo e sospensione di impiego.

Zanini, vice-Cancelliere al Tribunale di Udine, ebbe l'aumento del decimo. Tomaselli vice-Cancelliere al Tribunale di Tolmezzo fu sospeso per dieci giorni allo scopo di privarlo dello stipendio, ma obbligato a prestar servizio, per biasimevole condotta e trascuranza nei suoi doveri.

Il vincitore del majale.

Ieri, il furiere maggiore del 35.o fanteria, signor Daniele Francesco, fu a ritirare il majale da lui vinto nella estrazione avvenuta l'ultimo di Carnovale nella Sala Cecchini.

Ruolo delle cause

penali da trattarsi presso il Tribunale nella seconda quindicina di febbraio 1893.

16 febbraio. Alessio Pietro-Antonio lesioni, testi 8, difensore Baschiera.
Domini Luigia, malitratti, testi 4, dif. Baschiera.
Pelizzoni Sante, lesioni, testi 4, dif. Forni Luciano.

17. idem. — Maranzana Giovanni, lesioni, test. nessuno, dif. Italico Della Schiava.
Rodaro Giacomo, lesioni, test. nessuno, dif. Baschiera e Bertaccioli.
Bertazzo Antonio e comp., furto, testi 10, dif. Italico Della Schiava.

18 idem. — Pinzani dott. Vincenzo, oltraggi, test. 6, dif. Giov. Levi.
Nimis Giacomo e com., furto qualificato, test. 10, dif. Giov. Levi.

20. idem — Picco Giacomo, furto, testi nessuno. dif. Perissutti.
Toniutti Enrico, truffa, testi 5, dif. Italico Della Schiava.
Querin Pietro, furto qualificato, testi nessuno, dif. Italico Della Schiava.

21. idem. — Calligaro Angelo, contrabbando, testi nessuno, dif. Colombatti.
Fontanini Battista e comp., contrabbando testi 4, dif. Colombatti.
Cainero Luigi, contrabbando, testi 2, dif. Colombatti.
Piano Canziano, contrabb., testi 3, dif. Colombatti.
Morosutti Lucia, contrabb,. test. 1, difens Colombatti.
Specogna Anna e comp. contrabb., test. 2, Colombatti.
Rossini Giovanni, contrabb. test. 1, dif. Colombatti.
Tullis Domenico, contrab., test. 2, dif. Colombatti.
Biancuzzi Teresa, contrabb, test. 2 dif. Colombatti.
Santarossa Antonio, contrabb., test. nessuno, dif. Colombatti.
Chialina Francesco, contravv. vig. spec. dif. Colombatti.
Piccoli Nicolò e comp., contrabb., test. 1, dif. Braida

22 idem. — Colautti Giuseppe, ingiurie. test. 10, dif. Billia.
Marello Luigi e comp., lesioni, test. nessuno, dif. Tamburlini.
Forgiarini Orsola e comp., test. 4 dif. Caratti.

24 idem. — Jaronigh Giovanni, contrabbando, test. 2 dif. Volpe.
Pitacco Maria, contrabbando, test. nessuno, dif. Volpe.
Macoratti Vincenzo e comp. contrabbando. test. 1, dif. Volpe.
Cornacchini Rosa e comp., furto test. 4 dif. Volpe.
Boemo Francesco e comp., furto test. 8, dif. Volpe.

25 idem. — Comino Valentino e comp., truffa, test. 18, dif. Bertaccioli, Baschiera, e Levi.

28 idem. — Marincigh Francesco, contravvenzione, art. 466 test. nessuno, dif. Caratti e Podrecca.
Comelli G. B., minaccie, test. nessuno, dif. Morgante.
Zimolo Natale, furto, test. 2 dif. L. Forni.
Comand Ettore, furto, test. nessuno, dif. Caissutti.
Pelizzoni Sante, furto, test. 4 dif. L. Forni.

Giovanetti coraggiosi.

Ieri nel pomeriggio sullo stradone che conduce a Vat, un cavallo, senza cavaliere, fuggiva a tutta corsa con evidente pericolo dei passanti.

Quando fu presso all'osteria, tre giovanetti si slanciarono con coraggio sull'animale e riuscirono ad arrestarlo di botto.

I tre coraggiosi giovanetti si chiamano Cossutti Egidio, Avogadro Giovanni e Bianchi Pietro, e tutti e tre sono addetti, in qualità di apprendisti, alla nostra tipografia.

Nuova bottega da parrucchiere.

Quel bravo giovinotto che è il nostro Parrucchiere Vittorio Bianchi, ha trasportato il suo negozio in Via della Posta N. 26.

Abbiamo avuto occasione di vedere il nuovo negozio e possiamo dire francamente che nulla fu trascurato per accontentare gli avventori.

Auguriamo buoni affari, come si merita.

Lezioni di Pianoforte e teoria musicale

con indirizzo scientifico razionale, nonchè di *Lingua Tedesca ed Italiana*, con metodo efficace di riscontro linguistico; a scopo di studio privato o preparazione ad esami. *Pietro De Carina* — Recapito Caffè Corazza.

Scuse e ringraziamenti.

Preghiamo perdonarci l'involontarie ommissioni che purtroppo, ora riandando sul fatto, conosciamo di aver commesso nel grande stordimento, e specialmente la mancanza forse di dovuti riguardi a rispettabilissimi Signori che accompagnarono il funebre Corteo dell'insigne Benefattore. La loro bontà, ben noti, assicura del compatimento, e ci sforza ripetere di nuovo, grazie a tutti, compresa la Stampa.

La Direzione del Pio Istituto Tamaduri.

Esposizione mondiale di Chicago.

La Banca di Udine emette lettere di credito e fornisce accreditamenti pagabili a Chicago (America).

Allo scopo poi di facilitare le transazioni ai signori espositori e di essere utile ai visitatori nelle principali città degli Stati Uniti, la Banca di Udine rilascierà lettere di presentazione presso i suoi corrispondenti di Nuova York e Chicago.

Udine, 10 febbraio 1893.

Banca di Udine.

Società anonima del Tramvia a Cavalli di Udine.

Avviso.

S'invitano i Signori Azionisti della Società anonima dei Tramvia a cavalli di Udine, ad intervenire alla adunanza generale della Società che avrà luogo in Udine alle ore 10 ant. del giorno 26 febbraio corr. nei locali di residenza della Camera di Commercio, per trattare sugli argomenti compresi nel seguente ordine del giorno:

Nel caso di seconda convocazione, questa avrà luogo nel dì 5 Marzo p. v. stessa ora.

Per intervenire all'adunanza gli aspiranti dovranno depositare le rispettive azioni, almeno un giorno prima, presso la *Banca di Udine*.

Non hanno diritto di voto se non i possessori di cinque azioni.

Ordine del Giorno.

I. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
II. Relazione dei Sindaci.
II. Approvazione del Bilancio ed erogazione degli utili.
IV. Nomina delle cariche sociali.

Il Presidente
P. Billia.

Corso delle monete.

Fiorini a 216.50 Marchi a 128.—
— Napoleoni a 20.79

VOCI DEL PUBBLICO

Il monopolio del petrolio.

Il ministro Grimaldi ha lanciato il famoso progetto del monopolio del petrolio, sulla base *per ora*, di 70 centesimi al litro nudo, cioè senza imballaggio, la cui spesa dovrà essere a carico del rivenditore ossia del consumatore stesso! In questa maniera è facile guadagnare 11 e 12 milioni!

Oggi la libera concorrenza fornisce il petrolio ai consumatori, ed in maggioranza delle migliori qualità d'America a soli circa 60 centesimi al litro, e cogli imballaggi gratis, che oltre il valore rappresentano una comodità grande pei rivenditori e pei consumatori.

Se il monopolio abolisce l'imballaggio e risparmia in questo modo circa da 4 a 5 milioni, e toglie al rivenditore un utile di circa 70 centesimi ed anche 80 per la cassetta vuota che ora, mercè la libera concorrenza, vien data gratis, sul consumo annuo di circa due milioni e mezzo di cassette, i rivenditori vengono a perdere circa la bellezza di *due milioni* assorbiti dal Governo, e tutto a danno dei consumatori. Altro che la promessa fatta fare al Re, aprendo il Parlamento, di non aggravare con nuove tasse i contribuenti.

Mettendo poi il prezzo di centesimi 70, *sembre per ora*, viene ad aumentarsi di 8 a 10 centesimi al litro quello oggi praticato dalla libera concorrenza; e così il Grimaldi fa col monopolio altri 8 o 10 milioni di utile, ma è ovvio, tutto a danno del consumatore povero, il quale poi dovrà altresì rassegnarsi a merce certamente di pari merito a quella che viene ammanita dal monopolio dei tabacchi!

Il Governo poi non vuole las iare al rivenditore altro utile che solo 3 a 3 1[2 centesimi per litro, e come volete che questi possa coprir le spese della rivendita?!

Queste sono cifre che da sole possono combattere il progetto del Grimaldi, vero attentato al pane di circa 130 mila persone, che oggi vivono in Italia col commercio del petrolio pagando fiore di tassa di ricchezza mobile allo Stato, mentre oggi come funziona questo commercio in Italia, il Governo netto e nitido guadagna già, senza osso e senza spine più di 35 milioni. I veri protettisti di questo monopolio sono quelli che dovranno poi impinguarsi, essendo predestinati a servire da intermediari tra il Governo ed i produttori, tutti onesti sensali dei quali gli scandagli recenti delle Banche hanno delineata la figura!

X

MEMORIALE DEI PRIVATI

N.o 66.

Il R. Commissario Straordinario per l'Amministr. del Comune di Erto-Casso.

Avvisa

che in seguito a spontanea rinuncia del titolare a tutto 1.o Maggio p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune, cui va annesso l'emolumento di L. 800, nette da R. M.

Gli aspiranti dovranno presentare entro il dato termine le loro istanze, corredate a norma di legge, al R. Commissario Straordinario suddetto.

Il neo-eletto entrerà in carica non appena la relativa deliberazione sarà resa esecutoria.

Erto-Casso addì 20 febbraio 1893.

Il Commissario Straordinario
Plateo Nino.

N. 180

Comune di Pontebba.

A tutto 15 marzo p. v. è aperto il concorso per la nomina nel Comune di Levatrice patentata coll'annuo stipendio di L. 500. Le istanze in bollo da cent. 60 dovranno essere corredate a sensi di Legge. L'assistenza alle partorienti povere gratuita. Il servizio comincierà col primo aprile. e la nominata dovrà uniformarsi alle prescrizioni del capitolato relativo.

Pontebba, 14 febbraio 1893.

p. Il Sindaco
f. Englaro Cesare.

Gazzettino Commerciale

Rivista settiman. sui mercati.

(Ufficiale).

Settimana 6. *Grani*. La minaccia di pioggia e di neve, il freddo, ed a tutto ciò arrogesi le feste ricorrenti in questa ottava pel Carnovale, furono le principali ragioni per le quali il mercato granario venne scarsamente provvisto. Le domande si limitarono ai soli bisogni giornalieri. Del resto è l'epoca in cui principia la calma, che va maggiormente accentuandosi e che non cessa di solito che alla venuta dei novelli raccolti.

Si misurarono Ett. 3 di frumento 1572 di granoturco, 15 di sorgorosso.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 9.50 a 10.50, sorgorosso da lire 6.— a 6 40, fagiuoli alpigiani da lire 19.38 a 20.52, fagiuoli di pianura a lire 13.41.

Sabato. Granoturco da lire 9.75 a 10.60, fagiuoli alpigiani da lire 19, a 20.52, fagiuoli di pianura a lire 13.41.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri. Prezzi sostenuti.

Castagne al quintale lire 12, 12,50, 13, 13.55, 13.60, 13.70, 14.

Carne di manzo.

I.a qualità, taglio	1.o	al kg.	l. 1.70
»	»	»	» 1.60
»	»	»	» 1.50
»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	» 1.40
»	»	»	» 1.30
»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	» 1.20
»	»	»	» 1.10
»	»	»	» 1.—
II.a qualità,	»	1.o	» 1.50
»	»	»	» 1.40
»	»	»	» 1.30
»	»	2.o	» 1.30
»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	» 1.10
»	»	»	» 1.—
»	»	»	» 0 90

Carne di Vitello.

Quarti davanti al Kg. L. 0.90, 1.— 1.10, 1.20, 1.30.

Quarti di dietro al Kg. L. 1.40, 1. 50 1 60, 1,70.

Carne di Bue a peso vivo al quint.	L. 62
» di Vacca »	» 54
» di Vitello a peso morto »	» 65
» di porco a peso morto	106
senza il sangue	112

Notizie telegrafiche.

Un ex senatore ed un cassiere condannati in Francia.

Parigi, 15. La Corte d'Assise condannò l'ex senatore Leguay a cinque anni di carcere e a tremila lire di multa ed il cassiere Prevost a tre anni e cento franchi per storno di fondi, colla complicità di Arton, in danno della Società per la fabbricazione della dinamite.

Attentato alla dinamite.

Bruxelles, 14. Una cartuccia di dinamite esplose iersera durante il pranzo sotto la finestra della sala da pranzo della casa del direttore di uno stabilimento industriale, Jemeppe. La finestra rimase frantumata, l'interno della stanza rimase oltremodo danneggiato; due donne rimasero ferite. L'attentato è attribuito alla vendetta di un operaio.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI da l'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

LIQUIDAZIONE

Il sottoscritto per fine Stagione, liquida tutta la Merce d'Inverno al Prezzo di Costo per Pronta Cassa.

VESTITI FATTI

VESTITI SU MISURA

PELLICCERIA

PER SIGNORA E PER UOMO

Udine, Gennaio 1893

PIETRO MARCHESI succ. BARBARO -- UDINE

Mercatovecchio di fianco il Caffè Nuovo.

Milioni di scatole vendute in 26 anni di consumo in tutte le parti del mondo

Per le Tossi - Raucedini - Raffreddori - Pertossi - costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scat. gr. L. **1.50** — Scat. picc. L. **1.** cad.

(Permessa la vendita con partecipazione del Ministero dell'Interno 16 luglio 1890).

DIFFIDA

La **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** delle dette Pastiglie, si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e a garanzia del pubblico applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.**, chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione.

In Udine presso; Comelli — Comessatti — Fabris - Minisini - De Girolami

LA FIBRIGLUTINA

preparata dalla premiata Società Italiana per la produzione d'alimenti igienici pei bambini (Sede in Milano) è un indovinatissimo alimento ricco dei più attivi principi nutritivi, carnei e vegetali (fibrina, muscolina, glutine, destrina) sterilizzati e resi più digeribili col calore; con esso, **senza nessun ingrediente,** ma con sola acqua bollente, in dieci minuti di cottura si prepara una pappa molto buona, di alta potenzialità nutritiva, digestiva e di mite prezzo; tutte le fecole, revalente, tapioche, ecc. non reggono al confronto di questa comoda ed ottima preparazione, che è a base di carne, buona pei bambini da uno fino ai 4, e 5 anni e anche per gli adulti deboli. — *La suddetta specialità come la* Farina lattea italiana *e la* Farina lattea italiana fosfo ferruginosa *è in vendita presso tutte le farmacie e drogherie del Regno. Grossista in Udine: Giacomo Comessatti.*

Dietro richiesta fatta con cartolina con risposta pagata, si dà un campione di **Fibriglutina** gratis, franco di porto in tutto il Regno.

Analisi Chimica della FIBIGLUTINA.

Acqua	5 56	Grassi	3.20
Proteina greggia	27.85	Amido destrina zuccaro	45 64
Albuminoidi	22,88 0,0	Cellulosio ed altre sostenze	12.57
Peptoni	19.82 0,0	Ceneri: fosfato calce	1.05 0,0
Nucleina	3.06 0,0	cloruro sodio 2.78 0,0	5,18
			100.—

Mi compiaccio constatare come le splendide risultanze dell'analisi dimostrino che il vostro prodotto si può qualificare come ottimo per la sua potenzialità alimentare.

Dott. RICCARDO ZUCCHI
della Cattedra di Chimica Organica presso la R. Scuola Superiore di Agricoltura in Milano

25 ANNI DI SUCCESSO

15 DIPLOMI D'ONORE 18 MEDAGLIE D'ORO

RACCOMANDATA DALLE AUTORITÀ MEDICHE DI TUTTI I PAESI

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1 10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10 30 p.	O. 10 10 p.	2 25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.46 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.20 p.	4 56 p.
D. 4.56 p.	6..9 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2 45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3 32 p.	7 24 p.	M. 4.40 p.	7 45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3 20 p. R.A.
» 5,30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p. P.G.

Volete la Salute???

Bevete il FERRO-CHINA BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessatti Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima del pasto nell'ora del *Wermouth.*

GRANDI STABILIMENTI DI GELSICOLTURA

della

CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO

MILANO

UNICA ED ESCLUSIVA INTRODUTTRICE E DISTRIBUTRICE

dei

GELSI PRIMITIVI O CATTANEO

Premiati con Medaglia d'Oro e Diplomi d'Onore

LA DIREZIONE si reca a dovere di avvertire che i gelsi sono garantiti immuni da *Diaspis*; che i piantoni trovansi in plaghe affatto immuni e lontane dalla zona dichiarata infetta e che in esse non si coltivano altre piante. IL GELSO CATTANEO GIUDICATO IL MIGLIORE DI TUTTI pel valore nutritivo della sua foglia selvatica - per il pronto ed ingente prodotto, superiore a qualsiasi più stancata varietà d'innesto - per la provata resistenza alle cause che determinano la generale moria degli altri gelsi, viene altresì per l'impareggiabile sua vigoria e slancio di vegetazione e perchè il solo che ammette la potatura annuale, indicato come il più adatto anche per le località visitate dalle Diaspis.

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi, Bachicoltori, Commissioni scientifiche, Congressi, ecc., ecc., già in parte pubblicati).

Avvertesi che il **Gelso Primitivo o Cattaneo** non va confuso nè coi gelsi delle Filippine — Giapponesi — Chinesi ecc; nè colle riproduzioni od innesti che sotto tali ed altre denominazioni vengono offerti dalla speculazione. Giova anzi osservare che l'innesto torna di grave danno non solo della robustezza e longevità della pianta, ma anche della bontà della foglia.

Tutti gli esemplari sono sceltissimi ed a maggior garanzia vengono contrassegnati col timbro della Casa.

Categorie Selezionate ed approvate ai diversi allevamenti

Esemplari della più splendida vegetazione e di impareggiabile prodotto. *Fra essi sono comprese le varietà sterili della specie.*

GELSI D'ALTO FUSTO — ABERELLO — CEPPAIA per siepe, boschetto, praterie, spalliera e da vivaio.

SEME BACHI anche in celle con farfalle garantite sane al **100 per 100**
Verde Cattaneo. — Giallo — Incrocio Bianco — Giallo
SEMI da CEREALI e da PRATO; Miscugli speciali per la formazione di praterie.

Cataloghi illustrati e listini dietro semplice richiesta alla Sede della Casa in Milano, Corso Magenta, 44.

Le ordinazioni in UDINE si ricevono presso l'on. sig. M. P. CANCIANINI

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.